

1956



RELAZIONE ILLUSTRATIVA SUL PROBLEMA DELLA VIA APPIA ANTICA

Questa Accademia avendo effettuato il giorno 14 maggio 1956 sotto la guida del Sopraintendente ai Monumenti del Lazio Prof. Carlo Ceschi, una visita collegiale alla Mostra dell'Appia Antica ordinata nel palazzo di Venezia, prende atto, con il più vivo compiacimento, dell'azione tempestiva svolta dalla Commissione Ministeriale.

- a) con la definizione del problema dell'Appia e con la determinazione delle zone finitime alla Via che rivestono particolare interesse panoramico e ambientale.
- b) con il provvedimento della imposizione di un blocco a tutta la vasta regione compresa tra la Via Appia Nuova, la Via Cristoforo Colombo e la Via Ardeatina e che va dalle mura della Città alle Frattocchie.

Il blocco di così vasta plaga costituisce il necessario intervento di urgenza per arrestare il processo di disgregazione di questa strada e di questa regione così ricca di monumenti architettonici e di bellezze panoramiche.

Premesso che questa Accademia ha avuto campo nell'occasione di apprezzare anche in particolar modo l'attività svolta dalla Sopra-



- 2 -

intendenza ai Monumenti di Roma e del Lazio per concretare in elaborati grafici le direttive dettate dalla Commissione Ministeriale e ha apprezzate il decoro e l'efficacia dimostrative della esposizione di Palazzo Venezia, fa presente all'On.le Ministro della Pubblica Istruzione e al Sindaco di Roma la opportunità che da questo primo provvedimento di urgenza, si passi ora alla progettazione precisa e particolareggiata della sistemazione della Via Appia e delle sue adiacenze.

Infatti questa Accademia ritiene che il blocco della regione compresa tra le due principali e tradizionali direttrici dell'espansione di Roma verso i Colli, (Via Tuscolana e Via Appia) e verso il mare (Via Cristoforo Colombo), possa dar luogo col trascorrere del tempo, a gravi inconvenienti primo fra tutti a quello del disinteressamento dei proprietari alle loro terre rese dal provvedimento in parola inutilizzabili ad ogni fine.

Recenti dolorose esperienze stanno a dimostrare che la piaga delle costruzioni abusive si manifesta più acuta nelle aree sulle quali manca, per qualsiasi motivo, la vigilanza del proprietario.

Questo avviene ad esempio, nelle aree destinate, secondo il piano regolatore del 1931 a parchi pubblici ma delle quali non fu poi eseguita l'esproprio, sulle aree riservate alla costruzione della



- 3 -

linea ferroviaria circolare di Roma della quale furono più volte iniziati i lavori che però non hanno mai avute un seguito pratico, ma soprattutto questo è avvenuto e, ciò che è peggio, sta avvenendo tuttora sulle aree destinate a zona di rispetto degli acquedotti.

Lungo questi si sta costruendo una vera e propria città a nastro, con uno sviluppo di chilometri e chilometri e con danno gravissimo, non solo degli acquedotti intesi come monumenti e se stanti, ma come incomparabili elementi del paesaggio romano.

E' proprio su questo punto che questa Accademia richiama in particolare l'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione e del Sindaco di Roma in quanto appare ovvia l'analogia tra quello che è avvenuto per la zona di rispetto degli acquedotti, posta sotto vincolo col P.R. del 1931 ma non espropriata, e quello che potrebbe avvenire della zona dell'Appia in conseguenza dell'imposizione del vincolo deliberato dalla Commissione Ministeriale, vincolo che, vista anche l'entità delle aree interessate, non sembra possa preludere al loro esproprio integrale.

L'esperienza fatta dimostra che i vincoli non bastano: che all'imposizione del vincolo, tipico intervento di urgenza, deve seguire la redazione di un vero e proprio piano regolatore, anzi di



un vero e proprio piano particolareggiato che determini, tra l'altro, anche la zona da acquisire affinché si possano iniziare di fatto, e senz'altri indugi, per tutta la Via Appia propriamente detta e per tutti i punti essenziali ai fini paesistici delle sue adiacenze, gli acquisti dei terreni necessari alla creazione di un vasto parco demaniale. E a questo scopo fa presente la necessità imprescindibile dello stanziamento di fondi adeguati.

E' ovvio che la redazione di un piano particolareggiato dell'Appia debba essere basata su norme idonee che dovrebbero essere emanate con apposito provvedimento legislativo volte soprattutto a dotare di mezzi adeguati gli organi tecnici naturalmente preposti alla tutela della Via come di ogni altro monumento antico e di ogni altra zona di interesse panoramico con ciò si potrà finalmente passare dalla fase preparatoria, ma negativa, del vincolo alla fase attiva e definitivamente normativa.

E' ovvio altresì che un piano particolareggiato di questo territorio, compreso tra le grandi direttrici di sviluppo della Città di domani, non può essere indipendente dal piano generale di espansione della Città ma parte integrante di questo e ciò soprattutto in relazione a due punti essenziali:

- 1) le modalità della "saldatura" tra il piano generale di espansione e la zona dell'Appia.



- 5 -

2) Il problema dei collegamenti trasversali della via e sue zone collaterali con i nuovi quartieri Tuscolano, Appio da un lato e l'E.U.R. dall'altro da eseguirsi mediante sottopassaggi.

L'Accademia di S. Luca ritiene in definitiva che sia opportuno costituire, in seno alla Commissione per lo studio del Piano Regolatore di Roma, una sottocommissione, composta da specialisti della materia che, in piena collaborazione con i Soprintendenti responsabili e con la X^o Ripartizione del Comune, dovrà preoccupandosi soprattutto della sua logica inserzione redigere il piano particolareggiato dell'Appio e suoi annessi nel Piano Regolatore generale.

Questa Accademia che si riserva, in caso la circostanza lo renda necessario, di intervenire ancora a difesa di così delicato problema, esorta il Ministro della Pubblica Istruzione e il Sindaco di Roma a concretare i provvedimenti necessari all'attuazione del programma qui esposto.

L'Accademia si vale infine di questa occasione per insistere sui suoi reiterati interventi presso gli organi di Governo tendenti al conferimento di maggiori poteri e prestigio all'organizzazione tutta delle Antichità e Belle Arti responsabile della tutela e conservazione del patrimonio monumentale e paesistico del Paese.